

Natura 2000

Misure per la conservazione e la valorizzazione della Zona Speciale di Conservazione (ZSC) "Alta Val di Rabbi" nel Parco Nazionale dello Stelvio



Codice sito	Stato sito
IT3120001	SIC

Posizione / Mappa sinottica	
Longitudine	E 10 45 26
Latitudine	N 46 26 23
Altitudine min (m s.l.m.)	1.343
Altitudine max (m s.l.m.)	3.429
Superficie (ha)	4.434

Breve descrizione del sito

Stupendo esempio di vallata alpina in gruppo montuoso metamorfico, insinuata nel versante meridionale del gruppo dell'Ortles-Cevedale, con circhi glaciali, laghetti, torbiere e fenomeni crionivali di grandissimo interesse, anche per l'aspetto connesso con la copertura vegetale. La vegetazione è rappresentata da foreste di conifere, in particolare larice e abete rosso, e – pur rimanendo nel contesto delle foreste boreali a prevalenza di abete rosso – anche formazioni miste con presenza di abete bianco, che si raccordano con formazioni fagetali (all'imbocco della valle, fuori area protetta).

Nel complesso si tratta di un'area meso-endalpica.

Alle foreste, salendo in quota, seguono lande alpine, saliceti subartici e praterie alpine. Oltre le praterie si alternano morene e circhi glaciali, che ospitano numerosi laghetti alpini e torbiere, favorite dalla natura geologica del substrato. Rocce, ghiaioni e piccoli ghiacciai residui coronano i versanti con ambienti selvaggi e di grande naturalità.

I pascoli coincidono con le parti più accessibili delle praterie alpine; inoltre pascoli secondari di malga (acidificati a nardo o pingui), interrompono il manto forestale anche a quote basse fino nei fondovalle, dove si conservano alcune aree prative utilizzate a sfalcio, e frammenti di vegetazione igrofila sia erbacea che forestale (ontanete di ontano bianco).

Nel complesso l'antropizzazione del fondovalle è modesta, con presenza di habitat seminaturali di pregio.

Il sito è di rilevante interesse nazionale e/o provinciale per la presenza e la riproduzione di specie animali in via di estinzione, importanti relitti glaciali, esclusive e/o tipiche delle Alpi.

Comuni di appartenenza

Rabbi: 4.434 ha (100%)

Stato di protezione del sito

Il sito Natura 2000 si trova nel Parco Nazionale dello Stelvio, istituito con la legge 24/4/1935 n. 740 e successive modifiche.

Categoria di tutela	Denominazione
Parco nazionale	Stelvio

Obiettivo della designazione del sito

Conservazione e valorizzazione degli Habitat Natura 2000 e delle specie di flora e fauna ad essi associate su un territorio alpino di vasta estensione ad impronta meso-endalpica, in prevalenza sviluppato negli orizzonti montano, subalpino ed alpino-nivale.

La situazione del sito è complessivamente buona. In particolare - in ordine di estensione decrescente - si ricordano gli ampi e selvaggi ambienti rocciosi cacuminali e le praterie alpine, in un equilibrato mosaico con gli arbusteti del margine superiore del bosco. A minor quota le foreste si caratterizzano per un elevato livello di naturalità, anche in termini di diversità compositiva e strutturale. Su piccoli pianori e in fondovalle sono presenti torbiere, pascoli e prati seminaturali, tutti ambienti poco estesi, ma di grande pregio per la loro ricchezza in specie, alcune delle quali rare.

Principali pressioni e minacce

La conservazione e la valorizzazione del sito richiedono di affrontare alcuni elementi di criticità.

Nel sito si svolgono tradizionali pratiche pastorali di monticazione estiva, anche con bestiame bovino di pregio, in lattazione; la trasformazione casearia consente di valorizzare almeno parte della produzione lattiera delle malghe, contribuendo a stabilizzare un sistema di utilizzazione che ha consentito di conservare specie ed habitat di pregio. La diminuzione degli usi pastorali determina rilevanti trasformazioni sul complesso del territorio. E' da temere un'eccessiva spinta all'abbandono degli ecosistemi prato-pascolivi seminaturali; in particolare sono in contrazione le tradizionali superfici foraggere sotto "parco" di larici.

In fondovalle si assiste ad una banalizzazione delle aree prative, a scapito della biodiversità floristica e faunistica ad esse associata.

La gestione forestale è attiva grazie alla presenza di boschi produttivi, ma al contempo persegue modelli di piena sostenibilità e si svolge in gran parte a carico di proprietà pubbliche/collettive, avvalendosi di adeguati strumenti di pianificazione e controllo, a cui è importante garantire continuità di modi e mezzi.

Il turismo invernale ed estivo è diffuso, ma raggiunge picchi elevati di presenze solamente in prossimità dei rifugi o dei sentieri principali.

Gli usi turistici si avvalgono di una rete di infrastrutture ben sviluppata, costituita da viabilità ordinaria di fondovalle, viabilità forestale (chiusa al traffico ordinario) e sentieri. Un aumento dei flussi potrebbe determinare la richiesta di nuove infrastrutture, causa di elevato consumo di habitat e a scapito della qualità ambientale complessiva.

Esiste un rischio di saturnismo a danno dei rapaci necrofagi (Gipeto) o parzialmente tali (Aquila reale), determinato dall'utilizzo di proiettili di piombo e dall'abbandono dei visceri contaminati degli ungulati colpiti nel corso dell'attività venatoria fuori Parco.

Altri elementi di criticità possono derivare dalla pratica di attività sportive/ricreative come sci d'alpinismo e arrampicata, con impatti in particolare sull'avifauna.

Nel complesso le principali pressioni e minacce risultano schematizzabili come segue:

- Abbandono o riduzione delle pratiche tradizionali di sfalcio o pascolamento
- Banalizzazione del cotico erboso di prati e/o pascoli per effetto della concimazione intensiva o di altre forme di intensivizzazione delle pratiche colturali
- Carico pascolivo squilibrato, localizzato o malgestito
- Eccessivo calpestio antropico con banalizzazione compositiva/strutturale e ingresso di specie ruderali o nitrofile
- Inerbimenti o trasemine eseguiti con specie o ecotipi non locali
- Perdita e/o frammentazione di habitat a causa di movimenti terra o distruzione diretta
- Perdita o riduzione di aree aperte per evoluzione delle biocenosi (ad esempio rimboschimento di prati, radure o torbiere)
- Rimozione e semplificazione di siepi, boscaglie ed altri elementi del paesaggio agricolo tradizionale
- Attività di bonifica e drenaggio
- Aumento dei livelli trofici e/o inquinamento dei corpi idrici in particolare nelle vicinanze di rifugi o malghe
- Captazioni idriche
- Danneggiamenti alla vegetazione delle zone umide per effetto di sfalcio meccanico o pascolamento o a seguito di interventi sulle aree adiacenti
- Semplificazione della funzionalità ecosistemica delle fitocenosi forestali e delle zoocenosi associate
- Demolizione o manutenzione di edifici e manufatti (inclusi ponti, muri, ecc.) utilizzabili da Chiroteri
- Diffusione o utilizzo di specie alloctone
- Creazione di infrastrutture ed attività connesse alla loro gestione (impianti sportivi, strade forestali, linee elettriche ecc.)
- Attività sportive estive (arrampicata, downhill, mountain bike, transito fuori sentiero ecc) e invernali quali sci fuori pista, sci alpinismo, ecc.
- Sorvoli con elicotteri, alianti, aerei e attività di parapendio e deltaplano
- Saturnismo o altre forme di avvelenamento
- Elevate densità di cervo, con impatti a scapito di habitat e specie di pregio

Habitat dell'allegato I della direttiva 92/43/CEE, per i quali il sito Natura 2000 è stato designato:

Codice	Denominazione	Superficie %
3130	Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei <i>Littorelletea uniflorae</i> e/o degli <i>Isoëto-Nanojuncetea</i>	< 0,1%
3160	Laghi e stagni distrofici naturali	< 0,1%
3220	Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea	< 0,1%
4060	Lande alpine e boreali	7,9%
4080	Boscaglie subartiche di <i>Salix</i> spp.	0,1%
6150	Formazioni erbose boreo-alpine silicee	19,0%
6230	* Formazioni erbose a <i>Nardus</i> , ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)	0,6%
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megafornie igrofile	0,4%
6520	Praterie montane da fieno	0,1%
7140	Torbiere di transizione e instabili	1,0%
8110	Ghiaioni silicei dei piani montano fino a nivale (<i>Androsacetalia alpinae</i> e <i>Galeopsietalia ladani</i>)	35,1%
8220	Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica	19,2%
8340	Ghiacciai permanenti	0,3%
91E0	* Foreste alluvionali residue di <i>Alnion glutinoso-incanae</i>	0,0%
9410	Foreste acidofile montane e alpine di <i>Picea</i> (<i>Vaccinio-Piceetea</i>)	6,4%
9420	Foreste alpine di <i>Larix decidua</i> e/o <i>Pinus cembra</i>	7,6%

* Habitat e specie prioritari secondo gli allegati I e II della Direttiva Habitat

Specie vegetali e animali della direttiva 92/43/CEE, uccelli della direttiva 2009/147/CE nonché altre specie, per le quali il sito Natura 2000 è stato designato:

gruppo della specie ⁽¹⁾	nome scientifico	Direttiva HABITAT all. II, IV, V	Direttiva UCCELLI all I	altre categorie ⁽²⁾
P	<i>Allium strictum</i>			D
P	<i>Arenaria marschlinsii</i>			D
P	<i>Arnica montana</i>	V		
P	<i>Artemisia genipi subsp. genipi</i>	V		
P	<i>Carex fuliginosa</i>			D
P	<i>Carex lachenalii</i>			D
P	<i>Carex norvegica</i>			D
P	<i>Coeloglossum viride</i>			C
P	<i>Dactylorhiza fuchsii</i>			C
P	<i>Dactylorhiza sambucina</i>			C
P	<i>Draba fladnizensis</i>			D
P	<i>Diphasiastrum oellgaardii</i>			D
P	<i>Epipogium aphyllum</i>			C, D
P	<i>Equisetum pratense</i>			D
P	<i>Erigeron gaudinii</i>			D
P	<i>Gentiana lutea</i>	V		
P	<i>Gymnadenia conopsea</i>			C
P	<i>Leontopodium alpinum</i>			A
P	<i>Linnaea borealis</i>			A, D
P	<i>Lychnis flos-jovis</i>			D
P	<i>Lycopodium annotinum</i>	V		
P	<i>Nigritella nigra</i>			C
P	<i>Nigritella rhellicani</i>			C
P	<i>Orchis mascula</i>			C
P	<i>Poa remota</i>			A, D
P	<i>Potentilla frigida</i>			D
P	<i>Salix foetida</i>			D

gruppo della specie ⁽¹⁾	nome scientifico	Direttiva HABITAT all. II, IV, V	Direttiva UCCELLI all I	altre categorie ⁽²⁾
P	<i>Saussurea alpina</i>			D
P	<i>Silene flos-jovis</i>			D
P	<i>Sparganium angustifolium</i>			A, D
P	<i>Thalictrum foetidum</i>			D
P	<i>Tofieldia pusilla</i>			A, D
B	<i>Aegolius funereus</i>		I	A, C, D
B	<i>Alectoris graeca</i>		I	A, C, D
B	<i>Aquila chrysaetos</i>		I	A, C, D
B	<i>Bonasa bonasia</i>		I	A, C, D
B	<i>Charadrius morinellus</i>		I	A, C, D
R	<i>Coronella austriaca</i>	IV		A, C, D
B	<i>Dryocopus martius</i>		I	C, D
I	<i>Euphydryas aurinia</i>	II		C, D
B	<i>Falco peregrinus</i>		I	A, C, D
B	<i>Glaucidium passerinum</i>		I	A, C, D
B	<i>Gypaetus barbatus</i>		I	A, C, D
B	<i>Lagopus muta</i>		I	A, C, D
B	<i>Lanius collurio</i>		I	A, C, D
I	<i>Maculinea arion</i>	IV		C, D
I	<i>Parnassius apollo</i>	IV		C, D
I	<i>Parnassius mnemosyne</i>	IV		C, D
B	<i>Pernis apivorus</i>		I	A, C, D
B	<i>Picoides tridactylus</i>		I	A, C, D
B	<i>Picus canus</i>		I	A, C, D
B	<i>Tetrao tetrix</i>		I	C, D
B	<i>Tetrao urogallus</i>		I	A, C, D

nota n. 1 - gruppo della specie

P = piante
I = invertebrati
A = anfibi
R = rettili
F = pesci
B = uccelli
M = mammiferi

nota n. 2 - altre categorie

A = lista rossa nazionale
B = specie endemica
C = convenzioni internazionali
D = altri motivi: lista rossa regionale, uccelli migratori

Misure di conservazione

Gli indirizzi funzionali al conseguimento degli obiettivi di conservazione, anche in considerazione delle minacce/pressioni sopra menzionate, sono vari.

Anzitutto si vuole garantire una gestione conservativa dei prati e dei pascoli, fornendo supporto e valorizzazione, diretta o indiretta, alle attività pastorali; evitando l'abbandono e al contempo proteggendo le aree più accessibili da usi troppo intensivi; attuando il recupero dei lariceti a parco e di altre aree marginali; promuovendo l'adozione di disciplinari di pascolamento volti a incentivare modalità razionali di conduzione (scelta di specie e razze e tipologie di animali adatte ad un utilizzo completo ed equilibrato dell'erba, rispetto dei carichi minimi, della durata del periodo di monticazione, di adeguate turnazioni); supportando la promozione dei prodotti tipici di Malga ecc.

Riguardo alle foreste, è importante mantenere l'attuale gestione selvicolturale volta alla conservazione del Gallo cedrone (*in primis*) e delle altre specie di tetraonidi forestali, e più in generale alla valorizzazione delle formazioni forestali rare o in dinamica.

Fondamentale è inoltre la protezione quantitativa e qualitativa delle acque e delle zone umide.

Riguardo alle attività turistiche, è da evitare la realizzazione di pesanti infrastrutture; si deve inoltre procedere alla regolamentazione di sci alpinismo, sci fuori pista, fotografia naturalistica, arrampicata sportiva, sorvoli con alianti e parapendio, poiché possono provocare impatti sulla fauna.

Sono da promuovere studi, monitoraggi e attività volti al miglioramento delle conoscenze e della funzione didattica degli elementi di pregio naturalistico.

Sono infine da promuovere anche in aree limitrofe al SIC pratiche venatorie eco-compatibili (palle non tossiche e occultamento visceri) per evitare il rischio di saturnismo a danno dei rapaci necrofagi (Gipeto) o parzialmente tali (Aquila reale).

Nelle tabelle a seguire si elencano varie misure in attuazione di questi indirizzi, specificando per ognuna di esse la tipologia (IA = intervento attivo o incentivo; RE = regolamentazione; IN = incentivazione; MR = monitoraggio, ricerca; PD = programma didattico) e l'habitat e/o la specie a cui si riferisce.

Nel dettaglio le misure di conservazione sono suddivise in tre tabelle distinte; la prima comprende misure a carattere trasversale, difficilmente riferibili a singoli habitat o specie. La seconda e la terza riportano misure specifiche per singoli habitat (o gruppi di habitat) oppure per singole specie (o gruppi di specie).

misure TRASVERSALI

IA

contenimento di specie alloctone invasive

IN

promuovere l'uso di specie autoctone nei rinverdimenti o nelle trasemine

MR

monitoraggio sistematico standardizzato in aree campione o lungo sentieri campione o estensivo, ovvero monitoraggio occasionale-opportunistico, per verificare presenza, distribuzione e status di specie e habitat e per valutare gli effetti degli interventi di miglioramento ambientale

monitoraggio sulla presenza e diffusione di specie alloctone invasive

monitoraggio e tutela degli ambienti e delle specie sensibili ai cambiamenti climatici

PD

educazione e sensibilizzazione su specie ed habitat di rilevanza naturalistica, nonché coinvolgimento dei portatori di interesse per l'attuazione di specifici programmi di conservazione e gestione

formazione su aspetti di conservazione e valorizzazione di specie ed habitat di rilevanza naturalistica

RE

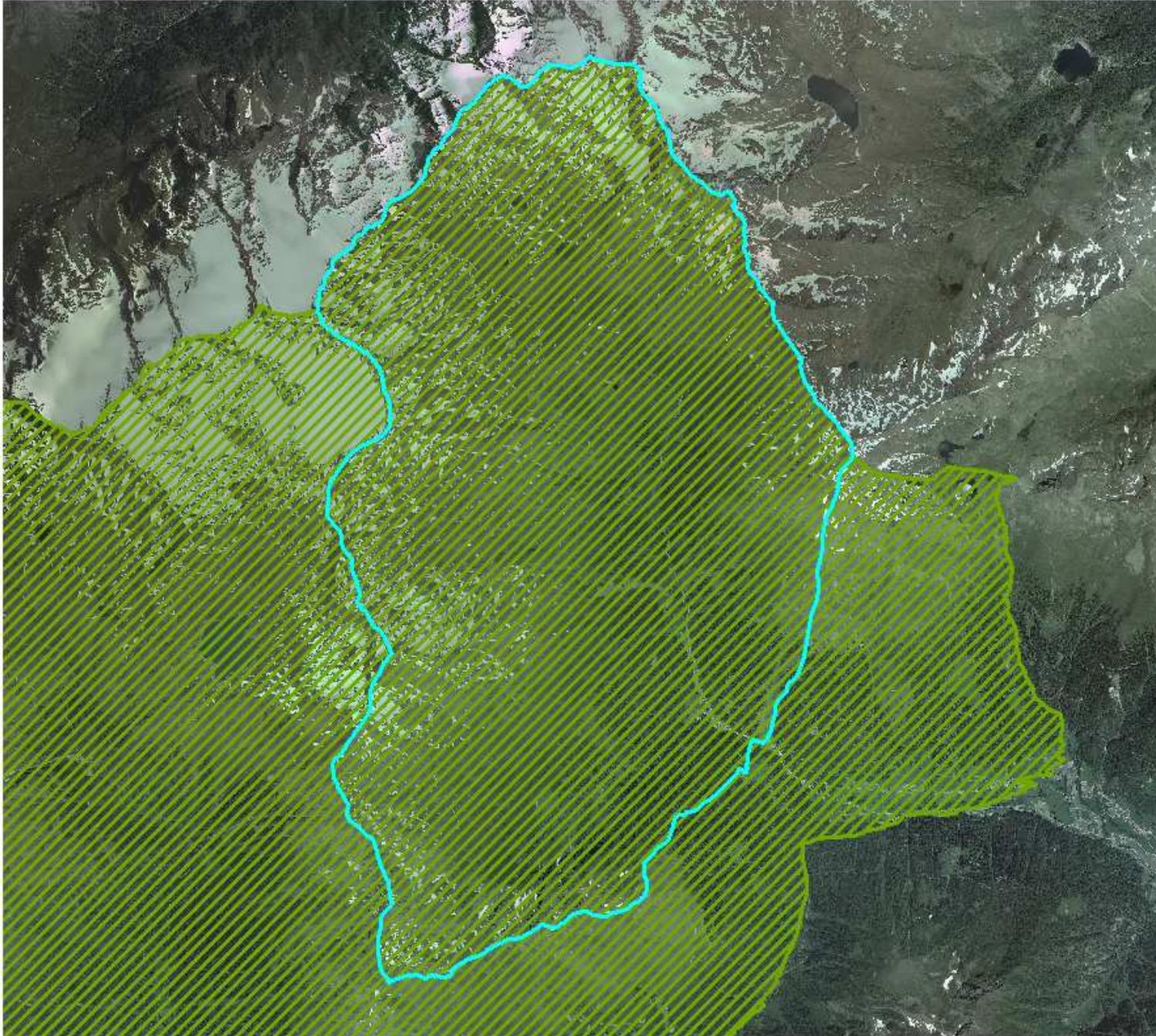
divieto di utilizzo o introduzione di specie alloctone invasive

rispetto delle limitazioni d'uso della risorsa idrica definite dall'art. 7 delle norme di attuazione del Piano generale di Utilizzazione delle acque pubbliche, così come attualmente vigente

regolamentazione degli usi turistici e sportivi (escursionismo fuori sentiero, arrampicata, sport invernali, bikers) in modo da minimizzare la distruzione o il danneggiamento degli habitat e il disturbo alla fauna

misure HABITAT	3XXX	4060	4080	6150	6230	6410	6430	6520	7XXX	8110	8220	8340	9XXX
IA													
conservazione o recupero dei lariceti pascolati o falciati					X								X
contenimento della vegetazione arborea o arbustiva di invasione			X	X	X			X					
valorizzazione della funzionalità ecosistemica del bosco attraverso azioni di selvicoltura naturalistica attenta agli aspetti compositivi e strutturali, alla conservazione delle piante deperienti o con cavità naturali, al mantenimento di piante utilizzate come posatoi, al rispetto delle specie eduli, alla conservazione in bosco di formicai e necromassa vegetale													X
IN													
interventi di controllo sull'espansione degli arbusteti a carico degli habitat pascolivi, garantendo in ogni caso una idonea articolazione dei margini e forme di pascolo in equilibrio con le esigenze di conservazione. Tale obiettivo potrebbe essere perseguito in maniera attiva mediante piani di pascolamento, da porre in essere a seconda delle esigenze di conservazione da valutare in sede di gestione dell'area protetta		X		X	X	X							X
conservazione e recupero di aree aperte, quali radure e prati da fieno, mediante sfalcio e decespugliamento						X		X					
incentivazione di una gestione agricola estensiva mantenendo e ripristinando il mosaico agricolo, evitando l'uso di agrofarmaci e adeguando il numero di tagli e le modalità di taglio alle esigenze delle specie						X		X					
MR													
studi finalizzati all'individuazione di riserve forestali (individuazione di stazioni particolari per storia gestionale, età, struttura, tipologia forestale, presenza di abete bianco, pino cembro ecc.)													X
monitoraggio della qualità delle acque in prossimità di attività o insediamenti stagionali	X												
RE													
conservazione e recupero del cotico erboso in caso di attività di movimento terra				X	X	X		X	X				
destinazione alla libera evoluzione di formazioni rare o ad elevata rappresentatività		X											
evitare l'iperconcimazione e la lavorazione dei suoli riducendo l'apporto di inquinanti derivanti principalmente da concimazioni artificiali e dall'uso di liquami o di ammendanti organici non ben compostati			X	X				X					
conservare le zone umide quali le paludi, le torbiere e i boschi igrofilo, evitando le captazioni idriche, le bonifiche, i drenaggi e qualsiasi altro intervento potenzialmente in grado di modificare il livello della falda o di semplificare il reticolo idrico (canalizzazioni, intubamenti ecc.)	X					X	X		X				X
evitare manomissioni o trasformazioni delle sponde fluviali e della vegetazione ripariale	X												
limitazione delle attività di pascolo o sfalcio e divieto di apporto di azoto o altre sostanze fertilizzanti nelle zone umide	X					X			X				
divieto di utilizzazioni forestali all'interno delle torbiere (fatti salvo interventi di gestione conservativa dell'habitat) e obbligo di rispetto assoluto di tali zone durante interventi nelle aree adiacenti						X			X				

misure FAUNA	<i>Aegolius funereus</i>	<i>Alectoris graeca</i>	<i>Aquila chrysaetos</i>	<i>Bonasa bonasia</i>	<i>Charadrius morinellus</i>	<i>Coronella austriaca</i>	<i>Dryocopus martius</i>	<i>Euphryas aurinia</i>	<i>Falco peregrinus</i>	<i>Glaucidium passerinum</i>	<i>Gypaetus barbatus</i>	<i>Legopus muta</i>	<i>Lanius collurio</i>	<i>Maculinea arion</i>	<i>Parnassius apollo</i>	<i>Parnassius mnemosyne</i>	<i>Pernis apivorus</i>	<i>Picoides tridactylus</i>	<i>Picus canus</i>	<i>Tetrao tetrix</i>	<i>Tetrao urogallus</i>
IA																					
isolamento e segnalazione dei cavi sospesi delle linee elettriche e telefoniche per ridurre il rischio di collisione o elettrocuzione	X	X	X	X	X		X		X	X	X	X					X	X	X	X	X
ridurre le densità invernali di cervo																				X	X
realizzare o ripristinare stagni e pozze d'alpeggio/fontane utilizzate dalle mandrie durante il pascolo								X						X	X	X					
valorizzazione della funzionalità ecosistemica del bosco attraverso azioni di selvicoltura naturalistica attenta agli aspetti compositivi e strutturali, alla conservazione delle piante deperienti o con cavità naturali, al mantenimento di piante utilizzate come posatoi, al rispetto delle specie eduli, alla conservazione in bosco di formicai e necromassa vegetale	X		X	X		X	X			X							X	X	X	X	X
IN																					
interventi di controllo sull'espansione degli arbusteti a carico degli habitat pascolivi, garantendo in ogni caso una idonea articolazione dei margini e forme di pascolo in equilibrio con le esigenze di conservazione. Tale obiettivo potrebbe essere perseguito in maniera attiva mediante piani di pascolamento, da porre in essere a seconda delle esigenze di conservazione da valutare in sede di gestione dell'area protetta	X	X			X	X	X	X		X		X	X	X	X	X		X	X	X	X
incentivare interventi di miglioramento ambientale e di ricostruzione della connettività	X	X					X	X		X			X	X	X	X		X	X	X	X
incentivare la conservazione e il recupero di aree aperte quali radure e prati da fieno, mediante sfalcio e decespugliamento						X	X						X	X	X	X					
incentivare una gestione agricola estensiva mantenendo e ripristinando il mosaico agricolo, evitando l'uso di agrofarmaci e adeguando il numero di tagli e le modalità di sfalcio alle esigenze delle specie		X				X	X						X	X	X	X	X				
RE																					
tutelare gli ambienti rupicoli utilizzati dai rapaci per la nidificazione da fonti di disturbo, evitando la costruzione di nuove vie di arrampicata e regolamentando l'utilizzo di quelle già esistenti			X						X	X											
evitare la costruzione di nuove piste da sci e infrastrutture e l'ampliamento degli impianti di risalita, in corrispondenza di stazioni di crescita di specie floristiche endemiche e in lista rossa e nelle aree di presenza più importanti delle specie faunistiche minacciate	X	X			X			X	X	X			X	X	X					X	X
disciplina dell'uso di fonti di luce e fasci luminosi in alta quota e lungo le piste/impianti, mediante la predisposizione di indirizzi e/o criteri applicativi di salvaguardia di specie e habitat	X	X			X					X	X									X	X
evitare le forme di disturbo sulle arene di canto e sui siti di riproduzione conosciuti e occupati attraverso una pianificazione dell'attività silvo-pastorale e un'attenta sorveglianza nei confronti di escursionisti con cane e di chi fa caccia fotografica e osservazione diretta non a scopo scientifico	X	X	X	X	X		X		X	X	X	X	X				X	X	X	X	X
evitare l'iperconcimazione e la lavorazione dei suoli riducendo l'apporto di inquinanti derivanti principalmente da concimazioni artificiali e dall'uso di liquami o di ammendanti organici non ben compostati								X						X	X	X					
evitare manomissioni o trasformazioni delle sponde fluviali e della vegetazione ripariale								X						X	X	X					
conservare le zone umide quali le paludi, le torbiere e i boschi igrofilici evitando le captazioni idriche, le bonifiche, i drenaggi e qualsiasi altro intervento potenzialmente in grado di modificare il livello della falda o di semplificare il reticolo idrico (canalizzazioni, intubamenti, ecc.)						X		X						X	X	X					



Provincia Autonoma di Trento

Legenda

-  Parco Nazionale dello Stelvio
-  Alta Val di Rabbi

1:60.000